

CONCORSO FOTOGRAFICO APAV 2005, OSSERVAZIONI DELLA GIURIA

Il bando di concorso prevede fotografie singole o una serie di al massimo sei fotografie.

Visionando le fotografie ci siamo resi conto che quasi sempre la serie di fotografie non costituiva una vera e propria sequenza, vale a dire un racconto che acquisisce un senso proprio dall'insieme delle immagini disposte in un dato ordine. A volte dalla sequenza abbiamo dunque tratto unicamente le fotografie che, o da sole, o in combinazione con altre, hanno secondo noi una forza particolare.

Questo ragionamento è valso sia per le fotografie da premiare che per quelle da esporre.

Non sempre le fotografie scartate non hanno una loro qualità, ma spesso la scelta più ridotta dà maggior forza all'espressione. Le fotografie non esposte sono visionabili in una cartella apposita.

Vi sono alcuni soggetti che sono stati fotografati da più persone, ed è interessante e di apprendimento proprio il vedere come un medesimo soggetto può essere diversamente interpretato, in modo più o meno efficace. Anche per dire che la fotografia è un linguaggio particolare, un linguaggio visivo, con regole non codificabili, ma con una potenzialità propria a cui è necessario sensibilizzarsi, se si vuole arrivare ad un'espressione più articolata e più coinvolgente.

In relazione ad un concorso, come quello dell'APAV, il cui soggetto è una documentazione dei restauri effettuati, è importante capire che l'espressione fotografica forte è quella che, con modalità soggettive e personali, riesce a trasmettere un qualcosa che va oltre alla documentazione stessa, pur documentando.

Lo scatto fotografico è veloce, spesso intuitivo, ma non per questo necessariamente semplice. Può essere l'atto culminante di una somma di esperienze vissute, di pensieri, di conoscenze. Il tempo dell'esperienza, concentrato in un attimo, ma stratificato.

Per la premiazione abbiamo scartato:

- le fotografie fuori tema, cioè quelle che non hanno documentato direttamente il lavoro dell'APAV
- le fotografie che non hanno rispettato le dimensioni prescritte
- le fotografie con una tecnica troppo scadente

LE FOTOGRAFIE PREMIATE

1. premio, autore Alfio Cerini

"Al di là del muro", 3 fotografie, colore

Già il titolo lo dice, il soggetto è sì il muro, quello del Bombögn, ma è anche altro: è il racconto di un luogo, nel suo insieme, con vari elementi che dialogano tra di loro; è un racconto di colori, di luci e di ombre; il soggetto, la muraglia del Bombögn, acquisisce vita propria, diventa scultura, diventa forma, diventa una linea minima e sorprendente all'orizzonte, che continua nel racconto delle nuvole stratificate. In queste immagini si sente una ricerca, una forte intenzione. Attendiamo con curiosità le prossime fotografie di Alfio Cerini...

2. premio, autrice Lorenza Garzoli

"Acqua – Terra – Vita", 3 fotografie, colore

Dalla sequenza di sei immagini dell'acquedotto Canaa, all'alpe Vacarisc, ne abbiamo scelte tre: simili nelle tonalità cromatiche, un po' sbiadite, senza grandi contrasti. Ciò che a prima vista può quasi sembrare una carenza di tecnica, diventa, nella sequenza verticale, un racconto di unità: elementi della natura a cui l'uomo dà forma, ma che allo stesso tempo fanno sentire che l'uomo è parte della natura.

3. premio, autore Marzio Rossi

"La grande muraglia", 2 fotografie, bianco e nero

Due fotografie diverse e complementari per raccontare un luogo, di nuovo la muraglia del Bombögn, rappresentata questa volta in bianco e nero. Il racconto di uno spazio naturale in cui, più che a vederlo lo si intuisce, vi è qualcosa di particolare: quella linea all'orizzonte, un segno, che naturale non è. La seconda immagine svela il mistero e dà risalto alla materia, la pietra, e più da vicino crea di nuovo, in altra dimensione, questa sensazione di spazio che sembra portare oltre.

LE MENZIONI

Nro 3, torba di Camblee, sequenza di 6 fotografie a colori, autrice Elena Fenini

Il discorso della sequenza di sei immagini mostra coerenza: dal fuori al dentro, dall'insieme al dettaglio.

Nro 29, Piatt - Alpe Fontana, Val di Prato, 2 fotografie a colori, autore Armando Donati

La forza di queste due immagini è data dal ritmo formale di elementi che si ripetono in modo diverso nelle due fotografie: l'insieme geometrico delle travi in legno è come un eco delle piode dei tetti riattati. Materiali disposti con regolarità e precisione, un riconoscimento al lavoro artigiano, di oggi, di ieri.

Nro 8, torba di Moghegno, 2 fotografie a colori, autore Pierluigi Testorelli

Due visioni dal basso all'alto, dettagli raccontati bene, un racconto che valorizza la forza dell'edificio, la materia e le strutture.

Nro 5, vigneto di Gordevio, 2 fotografie bianco e nero, autrice Miriam Fflipponi

Due immagini in bianco e nero delicate nelle tonalità, un suggestivo gioco di elementi.